

La città dei sornioni

Ogni riferimento a fatti realmente accaduti o luoghi e/o a persone realmente esistenti è da ritenersi puramente casuale.

Giampaolo Pavanello

LA CITTÀ DEI SORNIONI

Romanzo

BOOK
SPRINT
EDIZIONI

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2015
Giampaolo Pavanello
Tutti i diritti riservati

*A tutti quegli uomini e donne che hanno
dedicato e continuano a dedicare
la loro vita alla ricerca della verità
con spirito libero,
anche a costo della loro stessa vita.*

*“Senza voler togliere nulla a quel genere
di coraggio che porta alcuni uomini
a morire, non dobbiamo dimenticare
quegli atti di coraggio
grazie ai quali gli uomini vivono.*

*Il coraggio della vita quotidiana
è spesso uno spettacolo meno grandioso
del coraggio di un atto definitivo
ma resta pur sempre
una miscela magnifica
di trionfo e di tragedia.*

*Un uomo fa il suo dovere
al dispetto delle conseguenze personali,
nonostante gli ostacoli,
i pericoli e le pressioni.*

*E questo è il fondamento
della moralità umana.
In qualsiasi sfera dell'esistenza
un uomo può essere costretto al coraggio,
quali che siano i sacrifici che affronta,
seguendo la propria coscienza:
la perdita dei suoi amici, della sua posizione,
delle sue fortune e, persino,
la perdita della stima delle persone che gli sono care.*

*Ogni uomo deve decidere da sé stesso
qual è la via giusta da seguire.*

*Le storie che si raccontano sul
coraggio degli altri ci insegnano molte cose.*

*Possono offrirci una speranza.
Possono farci da modello.
Ma non possono sostituire il nostro coraggio.*

*Per quello ogni uomo deve
guardare nella propria anima.”*

John Fitzgerald Kennedy

Prefazione

Il romanzo, pur essendo frutto della fervida immaginazione dell'autore, rispecchia un acume investigativo molto interessante, in quanto accompagna il lettore nel cuore delle attività, spiegando passo dopo passo come si arriva alla scoperta della verità, unendo varie forze professionali e capacità deduttive dei vari personaggi del racconto.

Nella stesura del suo romanzo, l'autore non ha voluto collocarlo specificatamente in una zona territoriale ben definita e, tantomeno, fornire una temporalità certa, ha lasciato libera interpretazione alla mente del lettore perché il crimine e la corruzione non hanno tempi e luoghi ben definiti, le attività criminali sono sempre esistite e sempre prolifereranno a braccetto con la corruzione di chi dovrebbe contrastarle, pertanto, inserirle in un contesto territoriale e temporale ne limiterebbero il loro impatto devastante nella società, limitando certi avvenimenti a solo determinate zone geografiche o a certi periodi storici.

Il racconto rappresentato inizia con avvenimenti legati ad un crimine passionale, che lo sviluppo delle indagini ci trasporta verso la vigilia della guerra nei Balcani con un intreccio di personaggi ed attività della criminalità organizzata, appoggiata da Istituzioni deviate di vari governi, in un'ambientazione più che mai attuale.

L'autore, utilizzando la fantasia nella costruzione del suo romanzo, ci rappresenta una commistione di soggetti e attività che sono utilizzate dai poteri forti dei governi stranieri per destabilizzare o appoggiare fazioni rivoluzionarie che in qualche maniera possano sovvertire stati sovrani al di fuori delle linee

democratiche, creando ad hoc proteste di piazza, con conseguenti repressioni violente da parte dei governi, fino a giungere da parte dei Paesi vicini o lontani, un intervento militare in aiuto alle popolazioni in rivolta per la loro libertà, quando in realtà tutta la situazione trova origini ben più lontane e meno nobili, ovvero, per avere maggiori influenze politiche e strategiche, oltre a quelle economiche.

È chiaro ed evidente che per creare le premesse ad un intervento militare è necessaria una strategia ben precisa, con capacità organizzative di strutture operative di altissimo livello, sia come intelligence sia come operatività sul campo e, soprattutto, qualsiasi cosa vada storta non sia collegabile a governi stranieri, ecco allora la necessità della presenza sul territorio di varie strutture, fra cui servizi segreti e criminalità organizzata direttamente interessati all'operazione, la prima perché risponde alle richieste politiche dell'intervento, la seconda per grossi e importanti benefici economici.

Per fare un paragone fra la cruda realtà del periodo storico reale e la fantasia dell'autore, si richiama quanto scritto nel libro inchiesta "Tracce di Legalità di Roberto Giurastante, pag. 84", uscito nelle librerie nel 2010:

"La plurietnica Jugoslavia alla fine degli anni '80 era un paese comunista, seppur non allineato, in cui dopo la morte del suo leader Tito sempre più forti si erano fatte le spinte autonomiste. La Jugoslavia doveva essere portata nell'area di influenza occidentale, ma per fare questo era necessario disgregarla alimentando la secessione delle varie nazioni che ne componevano la Federazione. Bisognava quindi innescare la guerra.

All'inizio del 1991 Peter Rajic ex numero due delle dogane jugoslave constatava amaramente: «le armi che i trafficanti di droga importano in Jugoslavia, il volume di affari che essi trattano nell'Europa occidentale, ma anche in Ungheria e Cecoslovacchia, lasciano supporre che la guerra sarà di una violenza inaudita.»

E come diceva e scriveva Arthur Schopenhauer:

«La vita è come una stoffa ricamata della quale ciascuno nella propria metà dell'esistenza può osservare il diritto, nella seconda, invece, il rovescio: quest'ultimo non è così bello, ma più istruttivo, perché ci fa vedere l'intreccio dei fili.»

